La Stella

AGOSTO 1978
Volume 11, Numero 8

La Stella

Pubblicazione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Agosto 1978
Volume 11
Numero 8

Prima Presidenza: Spencer W. Kimball, N. Eldon Tanner, Marion G. Romney.

Consiglio dei Dodici: Ezra Taft Benson, Mark E. Petersen, Delbert L. Stapley, LeGrand Richards, Howard W. Hunter, Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, Boyd K. Packer, Marvin J. Ashton, Bruce R. McConkie, L. Tom Perry, David B. Haight.

Comitato consultivo: Gordon B. Hinckley, Marvin J. Ashton, L. Tom Perry, Marion D. Hanks, James A. Cullimore, Robert D. Hales. **Direttore delle riviste della Chiesa:** Dean L. Larsen.
Redazione - Riviste Internazionali: Larry A. Hiller, Carol Larsen, Roger Gylling.

Redazione - La Stella: Pietro Currarini, Servizio Traduzioni, I-57010 Castell'Anselmo (Livorno).

Corrispondenti: Missione di Roma: —. Missione di Milano: —. Missione di Padova: —. Missione di Catania: —.

Sommario

L'addestramento di un bambino. *Spencer W. Kimball* 1
100 anni di Primaria. *Susan Oman e Carol Madsen* 6
Fondazioni per il futuro. *Intervista con Naomi M. Shumway* 14
Il mattino era sereno. *Jeane W. Chipman* 17
Brigham Young. 22
Lo sviluppo del sistema educativo della Chiesa.
Conversazione con Joe J. Christensen 28
Destatevi alla vita. 32

Pagina dei bambini

Fede a Città del Capo. 1
Il Circolo dei Buoni Vicini. *Mary S. Divers* 6
Il battesimo è un affare di famiglia. *Alice Stratton* 9
La bambola di carta. 12

Abbonamenti:
(Da stipulare per il tramite dell'agente di rione/ramo)
Italia: L. 6.000; Continental Bank, Milano, conto n. 77000153, La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Banca d'America e d'Italia, Roma, conto n. 09-0212, La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.
Svizzera: Frsv. 21.—; First National City Bank, Ginevra, conto n. 100072, The Church of Jesus Christ LDS.
USA e Canada (non via aerea): $ 8.00

© 1978 by the Corporation of the President of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints. Tutti i diritti riservati.

Messaggio della Prima Presidenza

L'addestramento di un bambino

Presidente Spencer W. Kimball

Quest'anno mentre commemoriamo il centenario della fondazione della Primaria, siamo estremamente coscienti che i bambini di tutto il mondo hanno necessità di questa organizzazione. Mentre sono ancora piccoli, devono imparare a mettere in pratica i principi del Vangelo ed acquisire la testimonianza che Gesù è il Salvatore. Gesù amava i bambini: li prendeva tra le braccia e li benediva. Dobbiamo insegnare ai bambini seguendo il Suo esempio: con amore, comprensione, compassione e pazienza. Nessuo sforzo è troppo grande, nessuna fatica più meritevole. Dobbiamo portare le benedizioni della Primaria nella vita di ogni bambino.

Nel principio il Signore creò l'uomo e la donna e comandò loro di moltiplicarsi e di riempire la terra. Li raccomandò di aver cura dei figli e di istruirli nella rettitudine.

Il nostro Padre celeste ha affidato ai genitori la responsabilità di nutrire, curare, rivestire, addestrare ed istruire i propri figli. La maggior parte dei genitori protegge, cura, riveste e nutre i figli, assicurando il loro conforto materiale; ma che cosa fanno per la loro anima?

D'inverno, la maggior parte dei bambini, va a scuola indossando indumenti pesanti, scarpe adatte alle intemperie, sciarpe e guanti, che li proteggono dal rigore della cattiva stagione. Ma questi stessi bambini sono protetti dalle errate ideologie degli altri giovani e le tentazioni di oggi?

Il pescatore subacqueo indossa la muta per proteggere il corpo dal freddo; ma i bambini sono protetti, con la preghiera,

l'unità familiare e l'addestramento spirituale, dal mondo freddo ed oscuro in cui mangiano, bevono, dormono e giocano? Chi lavora all'aperto è protetto dagli elementi con un vestiario appropriato, ma i bambini sono sempre, completamente, protetti grazie ad una vita di devozione familiare, all'amore e al rispetto dei loro cari, alla comprensione, al debito addestramento e ad una disciplina appropriata?

Quando i bambini vanno a scuola o a giocare con i loro amici, i genitori non possono essere completamente a conoscenza di ciò che essi imparano. Ma se ogni sera dedicano il tempo necessario a spiegare ai loro figli il programma evangelico, riusciranno a sostituire con elementi migliori quelli negativi che hanno appreso durante il giorno.

Il Signore conosce questo problema; è questo il motivo per cui ci ha rivelato che, ogni lunedì sera o altra sera appropriata, dobbiamo tenere la serata familiare. Mi domando come sarebbe il mondo se ogni padre e madre radunasse attorno a sé i figli, almeno ogni lunedì sera, per spiegare il Vangelo e portare fervente testimonianza. Come potrebbe l'immoralità continuare a sussistere, l'infedeltà continuare a dividere le famiglie e la delinquenza rovinare giovani, se si seguisse fedelmente questo programma? I divorzi diminuirebbero ed i tribunali potrebbero chiudere le porte.

«E non sopporterete che i vostri figliuoli soffrano la fame o la nudità; né che trasgrediscano le leggi di Dio, che bisticcino o si disputino e servano il diavolo, che è maestro dei peccati, o lo spirito maligno di cui hanno parlato i nostri padri, un nemico di ogni giustizia.

Ma insegnerete loro a seguire il cammino della verità e della serietà; li esorterete ad amarsi gli uni con gli altri ed a servirsi a vicenda» (Mosia 4:14-15).

I genitori possono inculcare nei figli, con l'esempio e con il precetto, il rispetto per le altrui proprietà e diritti. Coloro che spronano i loro figli a scusarsi e a riparare il mal fatto, restituendo forse il doppio o il triplo di quello che hanno preso, danneggiato o distrutto, avranno come figli cittadini onorevoli che li onoreranno. I genitori che rispettano la legge e l'ordine osservando tutte le regole, possono, con il loro esempio, e con le loro espressioni di approvazione o di disapprovazione, disciplinare e proteggere i figliuoli dal disordine e dalla ribellione; possono inculcare in loro una disciplina interiore assai più efficace di quella esteriore. L'obbedienza ai propri sani principi è assai più importante e soddisfacente dell'obbedienza agli ordini impartiti.

Spesso uomini capaci di governare un continente, si dimostrano incapaci di

governare la propria casa, tenere a freno la mente dei loro figli e controllare le proprie passioni. L'evidente mancanza di riverenza, così diffusa nella nuova generazione, si può forse attribuire alla mancanza di riverenza dei genitori? Possiamo aspettarci che i figli siano spirituali, religiosi e riverenti, se i loro genitori non danno prova di possedere tali virtù?

Quando i genitori leggono i giornali e le riviste e si accorgono ciò che il mondo sta cercando di insegnare ai loro figli, devono evitare, in qualsiasi modo, che i giovani vengano influenzati da tanti peccati ed errori. Devono offrire quella vita familiare, quella disciplina e quell'addestramento che neutralizzeranno il male del mondo. Quando i figli imparano a conoscere le brutture del mondo, devono anche imparare a conoscere le buone cose che esistono nel mondo, le risposte e gli atteggiamenti appropriati. Quei genitori che si rendono conto della situazione di molti bambini, privi di preghiere familiari, di esempi spirituali e di un insegnamento appropriato, devono raddoppiare le loro energie ed i loro sforzi, per accertarsi che, almeno i loro figli, ricevano una valida educazione.

Il profeta Lehi, molto preoccupato per il destino che attendeva i suoi discendenti, disse: «Ma ecco, figli miei e figlie mie, io non posso scender nella tomba senza lasciarvi una benedizione; infatti so che se sarete educati nel modo in cui dovete vivere, voi non ve ne allontanerete» (2 Nefi 4:5). Lehi continua: «Dunque, se sarete maledetti, ecco io vi lascio la mia benedizione, affinché la maledizione vi sia tolta e sia riposta sulla testa dei vostri genitori» (2 Nefi 4:6). Noi genitori, siamo pronti a subire le maledizioni, ad assumere le responsabilità di ciò che i nostri figli mancano di fare?

Il Libro di Mormon comincia con queste parole: «Io, Nefi, essendo nato in una buona famiglia, ho dunque ricevuto qualche istruzione nella scienza del padre mio; ho subito grandi afflizioni nel corso della mia vita; ciònondimeno sono stato grandemente favorito dal Signore per tutta la mia vita; sì, ho avuto grandi conoscenze della bontà e dei misteri di Dio, e pertanto faccio la storia dei miei atti durante la mia vita» (1 Nefi 1:1). Nefi, nella sua vita, era stato educato ed addestrato dai genitori.

Notiamo che Enos, il quale scrisse una piccola parte del Libro di Mormon, dice: «Ecco, io Enos, sapevo che mio padre era un uomo giusto - mi insegnò infatti la sua lingua e mi educò secondo le parole e gli ammonimenti del Signore - e benedetto sia il nome del mio Dio per questo» (Enos 1). Enos, senza dubbio, aveva dei problemi, ma cercò di risolverli e lodò suo padre per la buona educazione che gli aveva impartito.

Le Scritture condannano i padri e le madri che mancano di svolgere il loro dovere. Eli, il sommo sacerdote, fu incolpato dei gravi peccati commessi dai figli. Il Signore gli disse, tramite Samuele: «In quel giorno io metterò ad effetto contro Eli, dal principio alla fine, tutto ciò che ho detto circa la sua casa . . . poiché i suoi figli hanno attratto su di sé la maledizione, ed egli non li ha repressi» (1Samuele 3:12-13).

Ai nostri giorni, il Signore ha detto: «Ora, Io, il Signore, non mi compiaccio con gli abitanti di Sion, poiché vi sono fra essi degli indolenti; ed i loro figli crescono nella malvagità» (DeA 68:31). Non alleviamo i figli semplicemente per compiacere la nostra vanità, ma li portiamo in questo mondo perché diventino re e regine, sacerdoti e sacerdotesse del nostro Signore.

A Frederick G. Williams, il Signore disse: «Hai persistito in questa condanna.

Tu non hai insegnato ai tuoi figli la luce e la verità . . . e quel maligno ha ancora potere su di te, e questa è la causa della tua afflizione . . . se vuoi esser liberato, metterai in ordine la tua casa, poiché vi sono molte cose che non sono rette nella tua casa» (DeA 93:41-43).

Rivolgendosi a Sidney Rigdon, il Signore affermò: «In verità, Io dico al mio servitore Sidney Rigdon che in certe cose egli non ha osservato i comandamenti in merito ai suoi figli; in primo luogo, dunque metti in ordine la tua casa» (DeA 93:44).

E inoltre: «Ciò ch'Io dico all'uno, lo dico a tutti: pregate sempre, per tema che il malvagio abbia potere su di voi e vi cacci via dal vostro posto» (DeA 93:49).

Sarebbe veramente triste se il Signore ci rimproverasse per aver mancato di istruire i nostri figli. Un'immensa responsabilità ricade sulle spalle della coppia che mette al mondo un figlio: essi devono procurargli non soltanto cibo, indumenti ed una casa, ma anche dargli amore, disciplina amorevole, insegnamenti e addestramento.

Naturalmente, vi sono alcune anime disobbedienti che, a prescindere dall'addestramento e dagli insegnamenti ricevuti, perseverano nel male, ma la grande maggioranza dei figli risponde alla guida paterna. Le Scritture dicono: «Inculca al fanciullo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne dipartirà» (Proverbi 22:6). Se si dovesse allontanare dalla retta via probabilmente ci ritornerà, se è stato allevato nel modo giusto.

Se i padri e le madri di Israele avessero tenuto pienamente fede alle responsabilità che avevano verso i loro figli, oggi, le foreste della Palestina sarebbero scomparse e le colline sarebbero brulle? Il suo potere sarebbe stato spezzato, il cielo sarebbe diventato di ferro e la terra di rame? La carestia avrebbe colpito il Paese? Le madri avrebbero divorato i loro figli? Ed il popolo sarebbe stato portato in schiavitù?

Se ogni padre di Babilonia, coadiuvato dalla madre, avesse istruito ed addestrato i suoi piccoli, nel rispetto e nel timore del Signore, quella grande città sarebbe stata ricoperta di sabbia e le sue corruzioni sepolte sotto la terra; le sue sorgenti si sarebbero disseccate ed i suoi templi abbattuti? Forse che l'amore per i bagordi e le orge avrebbe potuto allontanare quei figli dalla coscienza del loro pericolo? Le palme ed i salici si sarebbero disseccati e la terra, sarebbe diventata sterile e desolata? Babilonia, forse, sarebbe diventata «la favola e lo zimbello di tutti i popoli» (1 Re 9:7) ed il lupo, lo sciacallo, la civetta e le altre creature del deserto sarebbero diventati suoi abitanti; e i pastori dell'Arabia avrebbero evitato quel luogo di tristi memorie? (Vedere: Isaia 13:20-21; Geremia 50:39).

Se ogni padre dell'antica Roma avesse insegnato ai suoi figli la rettitudine invece della guerra, e se ogni madre avesse creato una casa retta, per i suoi piccoli; se tutti i genitori avessero radunato attorno a se, nelle loro case, i figli, invece di portarli al circo ed al bagno, se avessero insegnato loro la castità e l'onore, l'integrità e la purezza, l'antica Roma non sarebbe ancora una potenza mondiale? Certamente non furono i barbari calati dal nord a distruggere il grande impero di Roma, ma le insidiose, diffuse termiti morali.

Se i genitori del mondo, a cominciare da Adamo, avessero scelto l'insegnamento familiare, avessero tenuto le serate familiari, si fossero adoperati per mantenere l'unità familiare, come ordinato dal Signore, non vi sarebbe stato il diluvio, non vi sarebbe stata la confusione delle lingue alla torre di Babele, non sarebbe stato necessario distruggere Sodoma e Gomorra. Le strade di Samaria non sarebbero state arate o le mura di Gerusalemme rase al suolo.

Nella nostra dispensazione, il Signore ha ripetuto il Suo comandamento fondamentale a coloro che mettono al mondo dei figli: «Ed ancora, se dei genitori hanno bambini in Sion . . . e non insegnano loro . . . il peccato sarà sul capo dei genitori. (Questo è terrificante!) Poiché questo sarà legge per gli abitanti di Sion . . . Ed essi insegneranno pure ai loro figli a pregare, ed a camminare rettamente al cospetto del Signore» (DeA 68:25-26, 28).

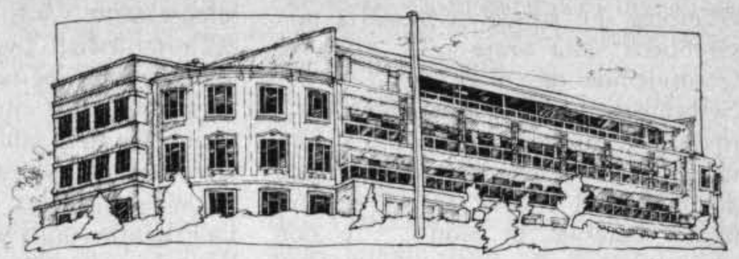
Vi sono due modi di emanare la luce: essere noi stessi la candela oppure lo specchio che la riflette. I genitori possono essere entrambi. Un figlio metterà in pratica gran parte di ciò che vede rispecchiato nella vita familiare. Se vede i genitori andare frequentemente al tempio, comincerà a programmare una vita basata sul tempio. Se viene istruito a pregare per i missionari, la sua mente ed il suo cuore si indirizzeranno verso il programma missionario, ed egli programmerà, sin dalla sua prima gioventù, di risparmiare e prepararsi per una chiamata in missione.

Le panacee per i mali del mondo, le cure per le malattie spirituali e psichiche, i rimedi per ogni problema sono la vita familiare, l'insegnamento familiare, la guida paterna. I genitori non devono affidare l'addestramento dei figli alle insegnanti scolastiche o alla Primaria o alla Società di Soccorso o alla Scuola Domenicale e all'AMM, ma devono assumersi questa grande responsabilità, usando tutti i programmi della Chiesa. Troveremo il successo che il Signore vuole che raggiungiamo, nella serata familiare che Egli ha istituito.

Dio è nostro Padre, ci ama. Dedica molto tempo ad addestrarci; noi dobbiamo seguire il Suo esempio ed amare intensamente i nostri figli, allevandoli nella rettitudine. I genitori che lasciano ai figli troppa libertà, vanno incontro al fallimento. Pertanto, dobbiamo programmare ed organizzare la nostra vita familiare, per allevare i figli ad essere seguaci del Signore Gesù Cristo.

La Primaria contribuisce ad insegnare il Vangelo ai bambini della Chiesa, integrando le istruzioni e l'addestramento che i figli ricevono dai loro genitori. L'obiettivo della Primaria è di rafforzare i figli nella retta via e di aiutarli a prendere le decisioni appropriate per tutta la vita, cominciando dai primissimi anni. Dobbiamo essere energici e dediti ad appoggiare gli sforzi dei genitori, per creare testimonianze e fede nei loro figliuoli.

100 anni di Primaria



Susan Oman e Carol Madsen

Quando accadde stavamo aspettando il treno. Erano un gruppo di dirigenti della Società di Soccorso di Farmington, Utah, e di altri dirigenti in visita da Salt Lake City, tra di «esse» c'era Eliza R. Snow. Quel che accadde fu una conversazione che piantò i semi della Primaria, nell'ormai lontano 1878.

Aurelia Spencer Rogers faceva gli onori di casa al gruppo, e, nei pochi momenti di attesa alla stazione, ebbe l'opportunità di esprimere una delle sue preoccupazioni. Molti bambini del vicinato rimanevano fuori fino a tardi e «alcuni dei più grandi meritavano, a diritto, il titolo indesiderabile di ‹teppisti›.

Cinque, dei dodici figli di sorella Rogers, erano morti nell'infanzia, e la sua preoccupazione di insegnare agli altri sette i principi del Vangelo, abbracciava anche qualsiasi altro bambino che ella vedeva crescere, senza una solida base di norme evangeliche.

Ma aveva fatto qualcosa di più che preoccuparsi semplicemente di questo problema. Da alcuni mesi, pensava alla proposta che aveva rivolto a sorella Snow: «Non potrebbe esserci un'organizzazione per i bambini piccoli, nella quale essi sarebbero istruiti in ogni cosa buona, oltre ad imparare a comportarsi appropriatamente?»

Sorella Snow aveva dimostrato il suo interesse: quale presidentessa della Società di Soccorso e dell'Associazione di Mutuo Miglioramento delle Giovani Donne, ella acconsentì di discutere la proposta con il presidente John Taylor.

Eliza, in seguito, scrisse al vescovo di Aurelia, John W. Hess, che, in precedenza, aveva convocato una riunione di madri per istruirle su come allevare i figli. Ne conseguì che egli chiese ad Aurelia di presiedere ad una organizzazione dei bambini di Farmington. Sorella Rogers cominciò ad afferrare la visione di ciò che l'Associazione di Mutuo Miglioramento della Primaria, termine ben presto abbreviato in Associazione Primaria, poteva diventare, e pensò che se i maschi avevano bisogno della Primaria per il canto, «erano necessarie le voci delle femmine, oltre a quelle maschili, perché la musica potesse esprimersi nel giusto modo».

Potevano includere nel programma anche le bambine? Una lettera di sorella Snow la rassicurò: «Lo spirito e il contenuto della sua lettera mi hanno fatto molto piacere. Sono convinta che l'ispirazione del cielo dirige il suo operato e che stiamo dando vita ad un movimento grande e molto importante, per il futuro di Sion . . . Il presidente John Taylor ci ha concesso la sua piena approvazione».

La prima riunione fu programmata per il 25 agosto 1878. Su suggerimento del vescovo Hess, sorella Rogers e le sue consigliere di nuova nomina visitarono ogni famiglia del rione e presero nota dei nomi di 115 bambini e di 100 bambine. Tutti furono invitati e molti vennero, sebbene qualcuno giungesse in ritardo. Questo disordine e ciò che sorella Rogers chiama «ostacoli imprevisti» impedirono il pieno successo della riunione. Queste note storiche dovrebbero consolare coloro che non sono soddisfatti dei risultati ottenuti al primo tentativo. Ma, sin dall'inizio, gli scopi dell'organizzazione furono chiari, e sorella Rogers istruì i bambini su come comportarsi sia alla Primaria che fuori.

Aurelia S. Rogers

L'idea della Primaria soddisfaceva chiaramente un'esigenza sino allora trascurata. Sotto la direzione di Eliza R. Snow, vennero organizzate Primarie in molte comunità, in gran parte come progetto della Società di Soccorso. Sorella Snow, che aveva più di settant'anni, si dimostrò infaticabile: viaggiò su tutto il territorio per mostrare ai bambini il dagherrotipo di Joseph Smith, il profeta che essi non avevano mai visto, oppure il di lui orologio. Narrava ai bambini storie commoventi dei loro predecessori a Nauvoo ed a Kirtland, ed inculcò un senso della loro missione rassicurandoli che «essi erano spiriti eletti che il Signore aveva mandato sulla terra, ai loro giorni, per un saggio proposito».

Per le sorelle che oggi prestano la loro opera nella Primaria, queste riunioni hanno un po' l'aspetto di riunioni sacramentali in miniatura. I bambini si riunivano in gruppi di cinquanta o sessanta, o, qualche volta, di più di cento, nelle loro scuole di una sola stanza e nei loro rioni. La loro età andava dai quattro ai quattordici anni. (I ragazzi di dodici anni vennero trasferiti alla AGMMA

Louie B. Felt

nel 1913, e le ragazze di dodici anni alla AGFMM nel 1920). Di solito, gli unici adulti presenti erano la presidentessa della Primaria e le sue consigliere. Qualche volta anche la carica di segretaria-tesoriera era assegnata ad uno dei bambini. Non vi erano né insegnanti né manuali, né istruzione vera e propria. Per la maggior parte del tempo, i bambini recitavano dialoghi, scenette e cantavano, usando qualsiasi libro disponibile.

Eliza R. Snow, pur approvando queste attività, era preoccupata che gli insegnamenti evangelici venissero trascurati, per cui, all'inizio del 1880, preparò una serie di libri che includevano inni e canzoni, dialoghi e recite, ma anche lezioni di catechismo e domande e risposte sulla Bibbia.

Dopo due anni di esperimenti e di espansione, Eliza R. Snow ritenne che la nuova organizzazione avesse necessità di una direzione propria e chiamò Louie Bouton Felt, che aveva compiuto trent'anni il mese prima, a diventarne la prima presidentessa generale. Presidentessa della seconda Primaria ad essere organizzata, quella dell'undicesimo rione di Salt Lake City, Louie non aveva mai potuto avere figli. In effetti, fino alla chiamata di LaVern Watts Parmley, nel 1951, nessuna presidentessa generale della Associazione della Primaria è stata una madre. Tuttavia, questa situazione non sembrò rappresentare un ostacolo per alcuna di esse, e certamente non lo fu per Louie. Una sua collaboratrice dichiarò che «la sua influenza sui bambini era meravigliosa» e che i piccoli avrebbero fatto «qualsiasi cosa per ottenere l'approvazione di sorella Felt».

La sua influenza illuminò la Primaria per i successivi 45 anni ed oltre, poiché chi le succedette era May Anderson, una sua amica di sempre. Fratello Felt, preoccupato per la salute di Louie, aveva chiesto a May di andare a stare con lei, durante la sua assenza, dovuta ad un viaggio di affari; vi rimase per quasi trent'anni, dimostrandosi compagna devota e membro intelligente ed operoso del consiglio generale della Primaria.

Sorella Felt e sorella Anderson, consideravano loro dovere principale visitare le varie Primarie, per incoraggiarne il funzionamento, un dovere, questo, che le costringeva a viaggiare per molte settimane all'anno. A quei tempi la corrispondenza doveva essere consegnata a mano.

Nel 1895, le due amiche frequentarono un corso, tenuto all'Università dell'Utah, su una recente istituzione europea: il nido d'infanzia. Ben presto istituirono un nido

d'infanzia privato ed un asilo, nel seminterrato della cappella dell'undicesimo rione, e cominciarono a studiare i modi di applicazione nella Primaria, del nuovo sistema educativo incentrato sui bambini.

Il primo cambiamento portò alla divisione dei bambini in gruppi di età. Il successivo passo fu la preparazione delle lezioni per ogni livello di sviluppo dei bambini, ma sorsero difficoltà quando cercarono di pubblicarle. La Chiesa non poteva fornire alcun aiuto finanziario e gli uomini d'affari erano molto dubbiosi. Nel 1901, ricevettero il permesso di pubblicare le lezioni in forma di rivista: nacque «L'amico dei bambini». Sorella Felt offrì la sua casa come sede collaterale; i primi numeri della rivista furono indirizzati alla sua abitazione, perché la Primaria non aveva alcun ufficio.

May Anderson

A questo successo seguì un altro. Louie e May, mentre passeggiavano, si commossero alla vista di un bambino che, appoggiandosi alle stampelle, era in difficoltà a causa dell'intenso traffico. Come potevano soddisfare le necessità di cure dei bambini della Chiesa? Iniziarono con un reparto per bambini, patrocinato dalla Primaria, presso l'ospedale SUG di Groves, nel 1911. In seguito, si recarono nella parte orientale degli Stati Uniti, per informarsi sulle condizioni in cui operavano gli ospedali per convalescenti ed osservarono, con interesse, il nuovo metodo di curare i bambini, in un ambiente che ricordasse quello della casa. Così, nel 1922, la vecchia casa degli Hyde, sulla North Temple Street, diventò casa di convalescenza e asilo dei bambini SUG. In quello stesso anno, i bambini cominciarono a versare un centesimo all'anno il giorno del loro compleanno per contribuire, così, all'acquisto di forniture per l'ospedale, ed a raccogliere soldi per progetti speciali diretti a questo stesso fine.

Gli anni del 1920 videro l'istituzione di Primarie fuori degli Stati Uniti. In verità, sin dal 1880 si era provveduto all'organizzazione di queste scuole per i bambini nella Nuova Zelanda e nel Messico; nel 1890 erano state istituite nelle Hawaii e nel Canada. Ma soltanto nel 1916, la Primaria fu istituita in Inghilterra e, nei dieci anni successivi, cominciarono a fiorire soltanto come Primarie di casa e di vicinato.

Nel 1930, la Primaria effettuò uno sforzo deciso per istituire Primarie di casa nelle missioni e, nel giro di due anni, questo progetto diventò realtà in Svezia, Germania, Olanda, Danimarca, Svizzera, Scozia, e America Meridionale.

May Greeen Hinckley

La Primaria divenne un'istituzione internazionale sotto la direzione di May Anderson che era stata chiamata verso la metà degli anni '20 al posto da così lungo tempo occupato dalla sua carissima amica Louie B. Felt. Lei stessa era stata membro del consiglio generale per ben trentacinque anni. Da quel giorno avrebbe servito per quattordici anni e undici mesi come presidentessa.

May Anderson era uno spirito diverso dalla gentile Louie. «Il suo primo pensiero era sempre diretto al benessere dei bambini della Chiesa», ricordò un membro del consiglio generale, con un accenno di affezionata esasperazione. «Non si preoccupava affatto se i suoi piani causavano inconvenienti per l'insegnante o difficoltà per i genitori». Questi piani includevano il progetto per l'immediata costruzione di un nuovo ospedale e manuali di lezioni per ogni gruppo di età.

Sorella Anderson fu rilasciata l'11 settembre 1939, dopo una vita intera dedicata al servizio nell'organizzazione della Primaria.

Le succedette May Green Hinckley, una donna straordinaria, addestrata alla dura scuola della vita a cominciare dal suo arrivo nell'Utah dalla natia Inghilterra, già orfana di madre. A dispetto della sua poca istruzione formale, aveva saputo trarre vantaggio da ogni opportunità, ed era stata la prima direttrice dell'ufficio amministrativo della clinica di Salt Lake; aveva svolto due missioni a tempo pieno, aveva presieduto alla AGFMM del Palo Granite per dodici anni e istituito un programma di conseguimento che in seguito diventò il programma della Spigolatrice, per le giovani donne della Chiesa. Sposata con Bryant S. Hinckley già avanti negli anni, non aveva mai avuto figli propri, ma allevò i figli che il marito aveva avuto dalla sua prima moglie, tra i quali uno di nome Gordon B.

Era molto cosciente della sua mancanza di esperienza nella maternità e, quando fu chiamata a presiedere alla Primaria, fu sbalordita ed alquanto riluttante ad accettare. Suo marito che si era reso conto delle sue straordinarie capacità direttive quando lo aveva accompagnato a presiedere alla missione degli Stati Settentrionali, la persuase ad accettare questa chiamata.

Le rimanevano tre anni e mezzo di vita, che dedicò completamente ai centomila bambini della Primaria. Grazie alla sua esperienza missionaria, poteva rendersi conto del potenziale delle Primarie di missione.

La Primaria, per alcuni aspetti, acquisì la sua attuale identità sotto la direzione di sorella Hinckley. Fu adottato un sigillo ufficiale che illustrava la fede e il

servizio. Furono scelti i colori della Primaria: rosso per il coraggio, giallo per il servizio e azzurro per la verità e la purezza. Le insegnanti cominciarono a svolgere incarichi mensili di lettura delle Scritture e la Primaria ebbe un tema che ne illustrava la missione: «Ed essi insegneranno pure ai loro figli a pregare, ed a camminare rettamente al cospetto del Signore» (DeA 68:28).

Adele C. Howells

La devota amica e prima consigliera di sorella Hinckley, Adele Cannon Howells, diresse l'opera generosa della Primaria, di raccolta e di spedizione di 3.451 casse di giocattoli e di indumenti ai membri della Chiesa in Europa, dopo la seconda guerra mondiale. Anche lei non aveva avuto figli come la sua amica, e come la sua amica, non aveva alcuna precedente esperienza di lavoro nella Primaria. Tuttavia, per molti anni, era stata consigliera di May nella AGFMM del Palo di Granite e, quando May l'aveva chiamata, aveva lasciato la sua casa a Los Angeles per unirsi a lei.

Aveva viaggiato in lungo e in largo con suo marito e s'era convinta che la Primaria fosse un ottimo mezzo di espressione della creatività dei bambini. Poi era rimasta vedova.

L'evento più significativo dell'amministrazione di sorella Howells fu, probabilmente, il progresso conseguito nella costruzione del nuovo ospedale dei bambini della Primaria. Il vecchio ospedale, trent'anni di vita, aveva ospitato 5.907 bambini ma non era adeguato alle necessità. Inoltre, un principio di incendio nel 1938 lo aveva alquanto danneggiato. Fu tracciato il progetto e, quasi immediatamente, si riuscì ad acquistare il terreno necessario, ma ben presto sorse il problema dei fondi.

In occasione del suo ottantaduesimo compleanno, l'amministrazione civica donò al presidente Heber J. Grant un cofanetto di rame contenente mille dollari d'argento.

Questo avveniva nel 1938, durante la presidenza di May Anderson. Il presidente Grant donò questo cofanetto alla Primaria, suggerendo che l'organizzazione rivendesse ogni dollaro d'argento a 300 dollari, raccogliendo così i fondi necessari per la costruzione del nuovo ospedale. La seconda guerra mondiale e la malattia del presidente Grant ritardarono l'esecuzione del progetto, finché sorella Howells non dedicò ad esso tutte le sue energie. Gli ultimi dollari furono venduti come fermacarte, al prezzo di 100 dollari ciascuno. In totale la vendita fruttò 120.000 dollari. Sorella Howells ottenne la partecipazione diretta dei bambini a questo progetto, invitandoli ognuno ad

LaVern W. Parmley

acquistare un mattone per l'ospedale, con la donazione di dieci centesimi. La risposta entusiasta dei bambini aggiunse ai fondi quasi 20.000 dollari. (Al termine di una visita all'ospedale, un bambino tirò la gonna della guida e le chiese: «Signora, può dirmi qual è il mio mattone?»). Sorella Howells morì nell'aprile del 1951.

Sorella Parmley, da lungo tempo collaboratrice della Primaria, madre di tre bambini ed esperta insegnante, era stata chiamata al consiglio generale da sorella Hinckley. Era stata sua seconda consigliera e, in seguito, prima consigliera di sorella Howells e, alla fine, divenne presidentessa. Capace amministratrice, sorella Parmley riorganizzò la presidenza: ogni palo, rione e dirigente generale divenne responsabile delle fasi stesse del programma. Tenne per sé la direzione del programma dei Tracciatori. I programmi per i ragazzi erano sempre stati una sua «specialità» così, l'introduzione dello Scoutismo, nel 1953, ne doveva essere una conseguenza logica se non inevitabile. Ma sorella Parmley si preoccupava del suo pesante fardello.

Ella protestò che quattro anni di Scoutismo, la direzione dell'ospedale, la pubblicazione de «L'amico dei bambini» e l'amministrazione del resto del programma era un po' come «battere la testa contro il muro». Con grande gentilezza, il presidente David O. McKay le dette questo consiglio: «Il muro può essere insormontabile ma non possiamo rimanere qui a dire che non vale la pena di tentare. Possiamo almeno recarci ai piedi del muro». Fu così che l'integrazione dello Scoutismo con la Primaria ebbe luogo senza traumi.

Nel 1964, l'ospedale dei bambini della Primaria ebbe bisogno di una nuova ala che fu costruita durante l'amministrazione di sorella Parmley.

Il consiglio generale della Primaria offriva sempre preghiere in favore dei bambini ricoverati in ospedale, ma occasionalmente sorella Parmley chiedeva qualcosa di più. Un bambino era stato mandato all'ospedale da Hong Kong, perché si sottoponesse ad un'operazione che avrebbe corretto i suoi piedi deformi, ma le complicazioni sopraggiunte consigliavano l'amputazione di un piede. Sapendo che la famiglia aveva mandato il bambino, completamente fiduciosa in una sua guarigione, sorella Parmley disse: «Non possiamo mandarlo a casa senza tutti e due i piedi» e chiese che la decisione di amputare, fosse rimandata. Dopo il digiuno e le preghiere dei membri del consiglio, i dottori riferirono che il piede del ragazzo era migliorato; lo rimandarono a casa completamente guarito.

Nel frattempo, la Primaria teneva il passo con il crescente progresso della Chiesa oltremare. Sorella Parmley visitò le Primarie di ogni Paese in cui vi fosse un palo o una missione, inclusi Singapore, il Sud Africa e le Tonga, incontrando spesso i bambini che erano stati curati presso l'ospedale di Salt Lake City.

Naomi M. Shumway

Durante la sua amministrazione, la Primaria si sviluppò molto più efficacemente, unendosi ai programmi di correlazione e riorganizzazione istituiti dal presidente Harold B. Lee. Comitati speciali si misero all'opera per accertarsi che le lezioni per i bambini della Scuola Domenicale e della Primaria si rafforzassero reciprocamente e insegnassero integralmente i principi evangelici. Con la decisione di passare ad altri enti l'amministrazione degli ospedali, la Chiesa rinunciò al controllo dell'ospedale dei bambini della Primaria.

Estremamente cosciente delle pressioni cui sono sottoposti i bambini, e delle sempre più grandi tentazioni che li circondano, la Primaria raddoppia i suoi sforzi per portare i suoi insegnamenti ad ogni bambino, avvalendosi anche di Primarie di casa e di Primarie speciali per i bambini menomati. Le lezioni sono esattamente preparate, in forma di regolari corsi di studio. Ogni principio viene rafforzato diverse volte, durante gli anni che il bambino trascorre alla Primaria.

Sorella Shumway, presidentessa generale della Primaria dal 5 ottobre 1974, guarda con speranza al prossimo secolo per un maggior progresso di questa organizzazione: «A mano a mano che i membri della Chiesa continuano ad aumentare», ella dice, «ci aspettiamo che la Primaria progredisca per numero di iscritti e ci aspettiamo di poter fortificare ogni bambino con gli insegnamenti evangelici affinché sia meglio preparato ad affrontare le sfide del futuro».

Le sorelle che si dedicano alla Primaria hanno accettato la sfida che il presidente Kimball ha diretto loro in una filmina: «Lo scopo generale della Primaria è di aiutare il sacerdozio ad appoggiare i genitori, nell'insegnare ai figli a pregare e a camminare rettamente al cospetto del Signore. Dobbiamo portare le benedizioni della Primaria nella vita di ogni bambino». (Per ulteriori informazioni sull'amministrazione di sorella Shumway, vedere l'intervista che segue).

Fondazioni per il futuro

Intervista con Naomi M. Shumway, presidentessa generale della Primaria, a cura della rivista Ensign

Ensign: Ritiene che la missione della Primaria sia cambiata dal tempo della sua istituzione? È oggi un'organizzazione diversa, pur conservando lo stesso nome?

Sorella Shumway: L'organizzazione è essenzialmente la stessa. Le necessità dei bambini sono quelle di cento anni fa, sebbene, oggi, si possono affrontare in modo diverso. Oggi la Primaria è presente in più luoghi ed ha più bambini e si sta rafforzando costantemente. Alla Primaria sono iscritti circa cinquecentomila bambini, e nei pali la frequenza media raggiunge il 68 percento.

Ensign: La Primaria è altrettanto vigorosa in altre parti del mondo quanto lo è negli Stati Uniti?

Sorella Shumway: Si! Vedere come la visione di Aurelia Spencer Rogers, della missione della Primaria, si sia propagata in tutto il mondo per influenzare la vita di migliaia di bambini è per noi una costante fonte di ispirazione.

Ensign: Quali sono le necessità dei bambini della Primaria e che cosa si sta attualmente facendo per soddisfarle?

Sorella Shumway: Ai bambini si deve insegnare soprattutto il Vangelo, affinché, quando le tentazioni li assaliranno essi avranno una base solida, formata dai veri principi, per combatterle. Tutte le nostre lezioni ed attività hanno come obiettivo l'insegnamento del Vangelo. I bambini sono aiutati a prepararsi per il battesimo, i ragazzi sono preparati a ricevere ed a fare onore al sacerdozio e, naturalmente, tutti i bambini, maschi e femmine sono preparati per le responsabilità della vita.

La Primaria esercita un'influenza stabilizzatrice sul bambino, gli fornisce un'ancora spirituale, per quelle occasioni in cui non sarebbe possibile, in altro modo, soddisfare le sue necessità spirituali.

Ensign: Quale livello di correlazione esiste tra la Scuola Domenicale e la Primaria?

Sorella Shumway: Le loro lezioni sono strettamente correlate per argomento, infatti i manuali, per entrambe le organizzazioni ausiliarie, sono scritti dallo stesso comitato. Si cerca di programmare le lezioni in modo che un determinato concetto sia illustrato, nello stesso periodo, in entrambe le classi. Tuttavia, le lezioni vogliono rafforzarsi reciprocamente, non duplicarsi.

Ensign: Con quanta efficacia la Primaria sta realizzando il suo obiettivo di ausiliaria della casa?

Sorella Shumway: Preghiamo e speriamo che la Primaria sia efficace in questo compito. È certo che stiamo ricevendo lettere di elogio da molti genitori. Una madre ci ha raccontato che, una sera, il figlio, dopo essere stato messo a letto, espresse il timore che venissero ladri. La donna spiegò al figlio che non dovevano preoccuparsi poiché il Padre celeste, il papà e la polizia vigilavano tutti sulla sua sicurezza, ed aggiunse: «Inoltre, in casa, non abbiamo nulla di prezioso». «Ma c'è l'anello SIG di Christine. Christine dice che si tratta della cosa più preziosa che possiede, perché l'aiuta a scegliere il giusto».

Ensign: Vorrei porle una domanda sui bambini non membri che frequentano la Primaria. Quale processo li porta a contatto con i missionari?

Sorella Shumway: L'insegnante della Primaria riferisce il nome del bambino non membro alla presidentessa, che lo porta alla riunione del consiglio di correlazione del rione. Spetta al sacerdozio di prendere una decisione, in merito all'intervento dei missionari di palo o a tempo pieno.

Ensign: I riferimenti della Primaria sono una fertile fonte di battesimi?

Sorella Shumway: Oh, sì! Da queste esperienze missionarie dei bambini scaturiscono storie commoventi. Alcune settimane fa, ho ricevuto una lettera da una madre che aveva lasciato andare la figlia alla «Chiesa Mormone per i bambini», insieme ai bambini del vicinato. Ecco le sue parole: «Ogni giovedì tutte le madri raccoglievano i bambini del vicinato, Mormoni o no. Facevano loro visita, dimostravano interesse, amore e lealtà; soprattutto, si curavano abbastanza di mia figlia da mettersi in contatto con lei. Ogni settimana la bambina tornava a casa con tante cose da dirmi in merito al Padre celeste. Dopo qualche tempo, fummo commossi da questi insegnamenti e così chiedemmo l'intervento dei missionari . . . Nella nostra casa è entrato un mondo nuovo. . . Nulla aveva mai portato un cambiamento così grande nella nostra vita, quanto le parole pronunciate da nostra figlia, quella prima volta: ‹Posso andare alla Primaria, mamma, per favore?›

Ensign: Ci parli un poco del vostro programma di riverenza.

Sorella Shumway: Ritengo che noi siamo l'unica organizzazione ausiliaria che abbia sviluppato, completamente, un programma per insegnare la riverenza. Riverenza è qualcosa di più del semplice silenzio. Bambini e dirigenti imparano che la riverenza si dimostra mediante l'obbedienza, l'umiltà, il rispetto, la gratitudine ed altre qualità cristiane. Speriamo che questo programma motivi ogni bambino, insegnante e dirigente ad acquisire e a dimostrare un vero spirito di riverenza. Vogliamo fare della Primaria un'esperienza spirituale per ogni bambino e per ogni insegnante.

Ensign: In che modo la Primaria prepara i ragazzi a ricevere il sacerdozio?

Sorella Shumway: Questa preparazione è l'obiettivo principale del programma per i ragazzi di dieci e undici anni. Essi seguono efficaci lezioni sul sacerdozio, lezioni che, ad esempio, parlano della restaurazione del Sacerdozio di Aaronne ed illustrano i doveri di un diacono. La presidenza del quorum dei diaconi fa visita alla classe dei Tracciatori-Scout, per parlare ai ragazzi dell'importanza della loro preparazione al sacerdozio. È un'esperienza spirituale, non soltanto per i ragazzi, ma anche per gli stessi diaconi.

I ragazzi sono aiutati, nella preparazione per il sacerdozio, in tutte le classi della Primaria. Se osserviamo i requisiti per la graduazione della Primaria, vediamo che un ragazzo impara a pagare la decima, a pregare, ad osservare la Parola di Saggezza, a partecipare alla riunione sacramentale, ad imparare a memoria gli Articoli di Fede e passi delle Scritture ed a svolgere ricerche genealogiche. Essi comprendono ciò che significa sacerdozio, come è stato restaurato, perché e come un ragazzo deve fare onore a questa chiamata. Imparano

anche a conoscere i diversi uffici del Sacerdozio di Melchisedec e di Aaronne, e quali sono le responsabilità che verranno loro affidate, quando saranno diaconi.

Durante il mese di novembre, si tiene anche una serata speciale, chiamata «Anteprima al sacerdozio», per i ragazzi di undici anni, i loro padri o chi ne fa le veci. Lo scopo di questo programma è di aiutarli a comprendere e ad apprezzare il potere del sacerdozio. Abbiamo ricevuto numerosi rapporti su padri inattivi che, dopo aver partecipato a queste riunioni, si sono ricordati delle loro responsabilità nel sacerdozio e sono stati motivati a fare onore alla loro chiamata.

Ensign: Come può la Primaria aiutare i genitori di figli psichicamente o fisicamente menomati?

Sorella Shumway: Se, in una determinata zona, vi sono pochi di questi bambini, incoraggiamo vivamente i genitori e le dirigenti della Primaria di includerli nelle loro classi regolari. È molto bello per gli altri bambini della classe imparare ad aiutare i loro compagni meno fortunati. Nella maggior parte dei casi, è possibile integrare nella Primaria i bambini fisicamente menomati. In alcune zone, vi sono efficienti membri della Chiesa che riuniscono i bambini, afflitti da problemi mentali o psichici, di due o tre pali, in una piccola Primaria di dieci o quindici bambini.

Ensign: Quali sono le istruzioni disponibili per coloro che vogliono organizzare una Primaria speciale?

Sorella Shumway: Le istruzioni necessarie si trovano nel manuale della Primaria ed anche in un opuscolo preparato dal consiglio generale che noi inviamo dietro richiesta. Si tratta di materiale molto interessante. Quasi ogni giorno riceviamo richieste per ulteriori informazioni.

Ensign: Può spiegarmi il programma della Primaria di casa?

Sorella Shumway: Le Primarie di casa sono tenute per quei bambini che non possono frequentare una Primaria regolare a causa delle distanze, delle malattie o di altri fattori. La madre, di solito, è la dirigente di questa Primaria e viene chiamata a tale posizione dal vescovo o dal presidente del ramo. Opera sotto la direzione della presidentessa della Primaria. Per esempio: tempo fa fummo informati che a Waldorf e a Accoceek nel Maryland, c'era un vasto nucleo di membri della Chiesa, ma la distanza per arrivare alla cappella era talmente grande che la frequenza alla regolare Primaria di rione rappresentava per molti un vero problema.

La presidentessa della Primaria del rione spiegò che la Primaria di casa era una cosa importante. Ella ed il consigliere del vescovato, assegnato alla Primaria, si incontrano spesso. Questa piccola Primaria è stata inclusa nella presentazione della riunione sacramentale, a primavera, ed in altri programmi speciali. Poiché circa la metà dei bambini che la frequentavano non erano membri della Chiesa, questi programmi speciali rappresentavano una meravigliosa opportunità per invitare i genitori. Senza dubbio, questo è il motivo per cui il piccolo gruppo diventò un ramo ed infine un rione.

Ensign: Qual è il messaggio che vuole rivolgere alle insegnanti ed ai genitori?

Sorella Shumway: Speriamo che le insegnanti si rendano conto dell'importanza della loro chiamata: quella di istruire i bambini nel Vangelo di Gesù Cristo.

I bambini hanno necessità di godere di un'esperienza spirituale, ogni volta che vanno alla Primaria, e devono anche divertirsi. I bambini devono attendere con ansia il giorno della Primaria, e le insegnanti e le dirigenti possono inculcare in loro questo sentimento.

(Continua a pag. 34)

Il mattino era sereno

Jeane W. Chipman

Quel fine settimana il bosco era immerso in una bassa coltre di nubi. Piccole gocce di pioggia filtravano attraverso l'aria; i cameramen attendevano pazientemente il momento in cui iniziare le riprese, ma continuava a piovere, a dispetto delle loro preghiere. Se non si fosse potuto completare il film, quel fine settimana della primavera del 1975, il progetto avrebbe dovuto essere rimandato di un anno, sino a quando le condizioni della vegetazione sarebbero state nuovamente identiche. La stagione presto sarebbe cambiata, ed il problema era aggravato dal fatto che l'attore protagonista doveva partire il venerdì successivo. Lunedì mattina, la troupe si destò prima dell'alba, cominciò ad organizzarsi pensando che, in qualche modo, avrebbero potuto rifarsi del tempo. Improvvisamente cessò di piovere. Quando si alzò il sole, c'era la più bella foschia che avessero mai visto. L'erba alta, umida di pioggia, splendeva al sole; gli uccelli cantavano a gola spiegata e quegli uomini sapevano di ammirare una bellezza che nessuno di loro avrebbe potuto riprodurre artificialmente.

Quella mattina, il Dipartimento Cinematografico dell'Università Brigham Young cominciò a filmare le scene del film *La Prima Visione*. Stewart Petersen, che interpretava il ruolo del profeta Joseph, camminava tra l'erba alta, pensando ad un altro «mattino di una bella giornata serena, dell'inizio della primavera del 1820» (Joseph Smith 2:14), quando Joseph Smith s'inginocchiò in umile preghiera per ottenere una risposta alla sua domanda: «A quale chiesa devo unirmi?»

La *Prima Visione* è un film storico, commissionato dalla Chiesa, per uso di sussidio didattico e strumento missionario. Il testo segue fedelmente la descrizione fatta da Joseph Smith, di quanto

1. Dopo secoli di tenebre e di apostasia dagli insegnamenti di Cristo, Dio volle rivelarsi nuovamente all'umanità. Questa rivelazione venne in risposta all'umile preghiera di un ragazzo di quattordici anni, Joseph Smith, nell'anno 1820 vicino a Palmyra, Stato di New York.

2. «Nel mio quindicesimo anno di vita, vi era, nel luogo ove vivevamo, un'agitazione insolita a proposito della religione, movimento che divenne presto generale fra tutte le sette in quella regione» (Vedere Joseph Smith 2:5).

3. «Durante questo periodo di grande agitazione, la mia mente fu indotta a serie riflessioni e grande inquietudine» (Vedere Joseph Smith 2:8). «Considerando che tutto non poteva essere giusto e che Dio non poteva essere l'autore di tanta confusione, decisi di indagare più a fondo sull'argomento» (Lettera Wentworth, paragrafo 3).

4. «Stavo un giorno leggendo l'Epistola di Giacomo, primo capitolo, versetto quinto, che dice: Se alcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio» (Vedere Joseph Smith 2:11).

5. «Giammai alcun passo di scrittura non penetrò con più potenza nel cuore di un uomo che questo non penetrasse allora nel mio. Sembrava entrare con grande forza in ogni sentimento del mio cuore» (Vedere Joseph Smith 2:12).

6. «Vi riflettevo continuamente, ben sapendo che se qualcuno aveva bisogno di saggezza da Dio, ero io» (Vedere Joseph Smith 2:12).

7. «Così in accordo con questa mia determinazione di chiedere a Dio, mi ritirai nella foresta per fare il tentativo. Era il mattino di una bella giornata serena, dell'inizio della primavera del 1820» (Vedere Joseph Smith 2:14).

8. «Dopo che mi fui ritirato nel luogo dove avevo precedentemente risoluto di recarmi, avendo guardato d'attorno e trovandomi solo, mi inginocchiai e cominciai ad offrire i desideri del mio cuore a Dio» (Vedere Joseph Smith 2:15).

9. «Lo avevo appena fatto, che fui immediatamente sopraffatto da una certa potenza che mi immobilizzò completamente, ed ebbe un effetto così sorprendente su di me, da legare la mia lingua tanto che non potevo più parlare» (Vedere Joseph Smith 2:15).

10. «Folte tenebre si addensarono attorno a me e mi sembrò per un momento che fossi condannato ad una improvvisa distruzione» (Vedere Joseph Smith 2:15).

11. «Al momento stesso in cui ero pronto a sprofondare nella disperazione e ad abbandonarmi alla distruzione . . . vidi esattamente sopra la mia testa una colonna di luce più brillante del sole, che discese gradualmente fino a che cadde su di me» (Vedere Joseph Smith 2:16).

12. «Era appena apparsa, che mi trovai liberato dal nemico che mi teneva legato» (Vedere Joseph Smith 2:17).

13. «Quando la luce si fermò su di me, io vidi due personaggi, il cui splendore e la cui gloria sfida ogni descrizione, ritti al di sopra di me, a mezz'aria» (Vedere Joseph Smith 2:17).

14. «Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome e disse, indicando l'altro questo è il mio Beneamato Figliuolo. Ascoltalo!» (Vedere Joseph Smith 2:17).

15. In quel bosco ombroso Dio comunicò un messaggio. Messaggio che fu ricevuto da un giovane, un profeta fanciullo, tra le colline della parte superiore dello Stato di New York. «A quale chiesa devo unirmi?» chiese umilmente Joseph. La supplica ebbe una risposta: «Non unirti ad alcuna di esse». Joseph in seguito disse: «Mi fu espressamente comandato di non seguire quelle chiese e, al tempo stesso, ricevetti la promessa che nel futuro la pienezza del Vangelo mi sarebbe stata rivelata» (Lettera Wentworth, paragrafo 3).

16. Una volta ancora, i cieli si erano aperti e l'uomo aveva parlato con la Divinità, faccia a faccia, come avevano fatto Adamo, Abrahamo, Mose, Paolo ed altri. Il Padre ed il Figlio apparvero al Profeta ragazzo, inginocchiato in un bosco, un giorno di primavera, più di centocinquant'anni or sono e, mediante il Suo profeta Joseph, grazie alla Prima Visione ed altre rivelazioni che gli fecero seguito, il Vangelo e la vera Chiesa di Gesù Cristo furono restaurati sulla terra nella loro pienezza.

avvenne nella primavera del 1820 a Palmyra, Stato di New York, quando, dopo aver letto e meditato su Giacomo 1:5, egli decise di chiedere a Dio quale chiesa fosse la vera.

La singolare bellezza, di quella prima mattina, fu seguita da una settimana di indaffarate riprese. Il giovedì, un nuovo cambiamento di tempo portò nuvole e pioggia. Alla fine di quel giorno c'era ancora una scena importante da riprendere, una scena che richiedeva la più splendida luce del sole. Era la scena in cui Joseph corre verso casa. Così, il venerdì mattina i tecnici eressero una piattaforma alta sei metri al centro del campo, tra il bosco e la casa di Joseph. Tutti offrirono un'altra preghiera speciale e si misero ad aspettare. Dopo quello che sembrò loro ore di attesa, le nuvole si aprirono: le macchine cominciarono a ronzare. Un attimo prima della fine della scena, le nuvole si richiusero nuovamente e le tenebre cominciarono a scendere sulla valle. David Jacobs, produttore e regista del film, dice: «Fu l'unico sole del giorno, ma bastò per la scena che volevamo riprendere: quella iniziale del film».

Joseph, descrivendo la Prima Visione, dice che, entrato nel bosco, si inginocchiò in fervente supplica al Signore. Improvvisamente egli sentì le tenebre scendere su di lui, si sentì sopraffatto da un potere che lo immobilizzò completamente ed ebbe su di lui un effetto sorprendente, come il potere di un essere del mondo invisibile. (Vedere Joseph Smith 2:15-16). Questa sensazione di un potere infernale è difficile da trasferire in un film. La settimana prima, durante il viaggio aereo a New York, David Jacobs aveva studiato il materiale, raccolto dopo lunghe ricerche, su una descrizione scoperta di recente della visione descritta da Joseph.

Improvvisamente, gli balzarono davanti agli occhi alcune frasi; Joseph aveva detto: «Alle mie spalle udii un rumore, come se qualcuno stesse camminando verso di me. Mi sforzai nuovamente di pregare, ma non vi riuscii. Il rumore dei passi sembrava avvicinarsi. Saltai in piedi e mi guardai alle spalle ma non vidi né persona né cosa, tale da produrre il rumore che avevo sentito». (Citato da Dean Jesse, «Early Accounts of the First Vision», BYU Studies, primavera 1969, pag. 284). «Seppi istantaneamente», disse Dave, «che questi erano gli elementi che volevo inserire nella scena delle tenebre. Erano elementi drammatici. Elementi veritieri».

Ma la scena più difficile fu quella che ritrae il Padre ed il Figlio. La decisione stessa di inserire questa scena nel film fu molto meditata per la sua sacra natura. Poi, una delle Autorità Generali informò Jesse Stay (direttore del dipartimento cinematografico) che egli riteneva che uno dei più importanti messaggi della Prima Visione, fosse il fatto che il Padre ed il Figlio erano esseri separati e distinti, contrariamente alla credenza universale in una Divinità una e trina. La decisione fu presa: il Padre e il Figlio sono rappresentati nel film.

La lavorazione di un film della Chiesa, quale la *Prima Visione*, è diversa da qualsiasi altra operazione simile. Ogni persona coinvolta in questa operazione, tecnici del suono, cameramen, attori, regista, costumisti e truccatori, sono tutti, devotamente, interessati al suo successo, per motivi unici e altruistici. Sono coscienti dell'impatto potenziale del loro lavoro sull'opera missionaria e delle testimonianze che il film potrà rafforzare, se il lavoro è stato svolto a dovere. Fratello Jacobs dice: «Forse rideranno di me, nell'industria cinematografica, ma non mi vergogno di ritenere che, se una persona è commossa dalla visione del film, è perché il Signore ha benedetto i nostri sforzi».

BRIGHAM YOUNG

Quando Brigham Young morì, il 29 agosto 1877, era a capo di un «impero» di trecentocinquanta tra città e centri minori che si andavano sviluppando nel deserto, ed egli era il profeta, colui che riportava fedelmente le parole di Dio, a più di centomila persone. Aveva guidato la Chiesa attraverso giorni bui che erano seguiti al martirio del profeta Joseph Smith e di suo fratello Hyrum. Brigham aveva diretto l'esodo di migliaia di Santi per un percorso di 1400 miglia per fondare una civiltà nel deserto. Era un grande oratore e un missionario. Incoraggiò lo sviluppo delle arti, fondò università e accademie, ed ebbe l'incarico di governatore territoriale.

Tali lodevoli imprese sono generalmente ben conosciute tra i Santi degli Ultimi Giorni. Tuttavia, per alcuni, sono meno note le circostanze della vita di Brigham, da giovane, e della sua conversione al Mormonismo.

Quando Brigham prese i primi contatti con questa religione, egli aveva frequentato la scuola per non più di undici giorni e mezzo. Nonostante ciò, sua madre diede a lui e agli altri suoi figli quel poco di istruzione che poté, rimanendo in casa. Ella gli insegnò a leggere, e il padre gli parlò della Bibbia.

I genitori di Brigham erano dei devoti puritani Metodisti. Egli rispondeva alla loro fede severa nè accogliendola, nè rigettandola completamente. Tuttavia sviluppò una notevole indipendenza che lo portò a fare una lunga e meditata riflessione, prima di assumere un suo proprio impegno religioso. Più tardi poté riflettere su quella prima esperienza con una matura capacità di osservazione.

«Quando ero giovane, ero costretto in confini angusti e non mi era permesso di passeggiare per più di mezz'ora, la domenica, per fare un po' di esercizio . . . Non ebbi alcuna opportunità di ballare e non udii mai il timbro armonioso del violino finché non compii undici anni; pensavo di essere sulla strada maestra che conduceva all'inferno, se subivo il fascino della musica fino ad indugiare a fermarmi per ascoltarla. Non sottoporrò i miei figli ad una educazione così innaturale, ma essi studieranno musica, andranno a ballare, leggeranno romanzi e faranno qualsiasi altra cosa che li porterà ad ampliare le loro inclinazioni naturali, che aggiungerà fuoco ai loro spiriti, migliorerà i loro pensieri, e li farà sentire liberi e sciolti sia nel corpo che nella mente». (*Journal of Discourses* 2:94; da qui in avanti citato con «*JD*»).

Casa ad Aurelius, Stato di New York, alla cui costruzione Brigham Young collaborò all'inizio dell'anno 1820.

Durante la sua giovinezza, Brigham imparò a fare economia e a lavorare duramente. Fu apprendista presso un fabbricante di sedie e un imbianchino. Quando compì diciotto anni, Brigham era abbastanza esperto e maturo per mettersi in affari da solo: aprì un piccolo laboratorio di falegnameria; si affermò come abile artigiano ed è ancora famoso nell'ovest dello Stato di New York per la bellezza delle decorazioni da lui incise su trombe di scale, archi di porte, su cornici delle stesse, su ringhiere di scale, su abbaini di finestre, negli attici, e su mensole di caminetti.

Egli dichiarò:Durante tutta la mia vita ho creduto che ciò che era degno di essere fatto era pure degno di esser fatto bene, e ho considerato ciò come parte della mia religione. Ho sempre cercato di fare un lavoro onesto, degno di fiducia, che sarebbe durato a lungo, come, del resto, ho sempre pensato che fosse giusto che mi occupassi, nel settimo giorno dedicato al riposo, all'adorazione di Dio».

La ricerca di Brigham in merito alla vera religione fu lunga. Egli, come Joseph Smith, non seguì la fede dei suoi genitori. Assistette a riunioni di diverse chiese e decise di essere un buon lavoratore, un marito e un padre amorevole, con sani principi morali. Appariva chiaro, tuttavia, che Brigham non si sentiva appagato semplicemente da una vita morale e di duro lavoro. Deve aver molto sofferto per trovare la sua piena realizzazione spirituale ed emotiva, e per poter rispondere alle tormentose domande sul significato della vita. Dovunque visse, si unì a gruppi indipendenti di persone che cercavano la verità, così fece molti convertiti alla Chiesa restaurata. Il fratello di Brigham, Phineas, era il capo di uno di questi gruppi, e gli fu data una delle prime copie del Libro di Mormon dal fratello del Profeta, Samuel Smith, libro che lesse con molta prudenza prima di esporlo al suo ristretto gruppo religioso, verso il quale si sentiva molto responsabile nel far conoscere dottrine che potevano essere state inventate «per portare fuori strada le persone». Ma non fu capace di trovarvi gli errori che si era immaginato: descrive così il suo discorso, tenuto la domenica successiva al quale, probabilmente, assistette anche Brigham: «Non stavo parlando da più di dieci minuti in difesa del Libro di Mormon che lo Spirito di Dio si posò su di me in un modo stupefacente, ed io parlai a lungo dell'importanza di un'opera simile, citando passi della Bibbia per confermare la mia tesi e, infine, chiusi il mio discorso dicendo che avevo fede in quel libro».

Phineas prestò la sua copia del Libro di Mormon a suo padre, che lo definì come «la più grande opera che egli avesse mai visto», poi lo diede a sua sorella Fanny che lo definì «una rivelazione». Fanny lo passò a Brigham Young che fu più cauto.

«Esaminai l'argomento con molta cura per due anni, prima di decidermi ad accettare tale libro . . . Volevo avere il tempo sufficiente per verificare da me stesso tutto ciò che avevo letto» («*JD*», 3:91, 8 agosto 1852).

In un'altra occasione Brigham spiegò i suoi dubbi:

«Come prima cosa, lessi il Libro di Mormon; poi cercai di entrare in contatto con le persone che professavano la loro fede in esso . . . Io scrutavo per vedere se fosse chiaro il buon senso comune, se essi lo avevano, io volevo che me lo mostrassero in accordo con le Scritture . . . quando ebbi profondamente meditato ogni cosa, lo accettai pienamente, ma solo allora e non prima» («*JD*», 8:38, 6 aprile 1860).

Alla fine, dopo circa un anno e mezzo, Brigham decise di agire. Era stato visitato da un gruppo di missionari mormoni, provenienti da Columbia, in Pennsylvania, uno di essi lo fece sedere e gli portò la sua testimonianza: «Quando vidi un uomo senza eloquenza o particolari doti per parlare in pubblico dire soltanto: ‹Io so, per la potenza dello Spirito Santo, che il Libro di Mormon è vero, che Joseph Smith è un profeta di Dio›, mi resi conto che lo Spirito Santo, attraverso quell'individuo, illuminava la mia facoltà di comprendere; luce, gloria e immortalità erano presenti. Fui preso da loro, guidato da loro, e seppi da me stesso che la testimonianza di quell'uomo era vera . . . I miei giudizi personali, le mie doti naturali e la mia educazione si piegarono dinanzi a questo semplice ma potente testimone . . . Io riempii il mio corpo di luce e la mia anima di gioia». («*JD*»1:90, 13 giugno 1852).

Brigham fu battezzato a Mendon il 15 aprile 1832, nel piccolo corso d'acqua che azionava il suo mulino, dietro al suo negozio di falegname, dallo stesso missionario la cui testimonianza lo aveva così influenzato.

LA TESI DI BRIGHAM YOUNG SULL'ISTRUZIONE

L'istruzione è una bella cosa: benedetto è l'uomo che ce l'ha e la può usare per la diffusione del Vangelo, senza insuperbirsi a causa dell'orgoglio. («*JD*», 11:214).

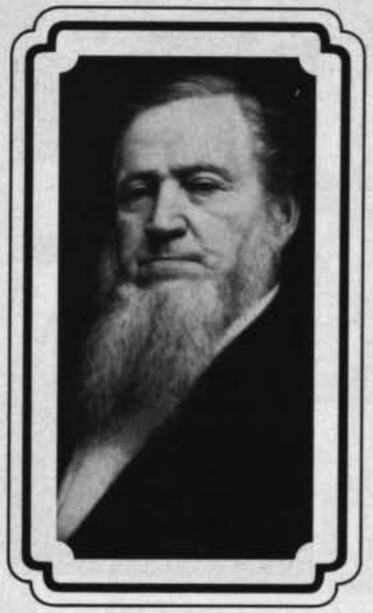
Queste persone hanno abbracciato la filosofia della vita eterna; in vista di questa, noi dovremmo smettere di essere dei bambini e diventare dei filosofi, cercando di capire la nostra esistenza, il

Brigham Young.

suo scopo finale e la sua costruzione intrinseca, così i nostri giorni non diventerebbero una cosa senza significato, vissuta con ignoranza, ma ogni giorno porterebbe con sé il modo più utile e proficuo per impiegarlo. Dio ci ha messi su questa terra, ci ha dato i talenti, e ci ha fornito i mezzi, con cui noi possiamo lavorare per produrre una felicità sociale, nazionale ed eterna. («*JD*», 9:190).

Ogni arte e scienza conosciuta e studiata dai figli degli uomini è contenuta nel Vangelo. Da dove proviene la conoscenza che ha messo l'uomo in grado di realizzare imprese così notevoli, nel campo della scienza e della tecnica, in questi pochi ultimi anni? Sappiamo che la conoscenza ci viene da Dio, ma perchè gli uomini non ammettono Dio? Perché sono accecati dai loro interessi materiali e non possono vedere né capire le cose, così come esse sono. Chi insegnò all'uomo ad usare l'elettricità? Avrebbe potuto l'uomo, senza alcun aiuto, scoprirla da se stesso? No, egli ricevette la

Scuola vicino ad Auburn, Stato di New York, dove Brigham Young, forse, predicò nel 1833.



Il presidente Brigham Young.

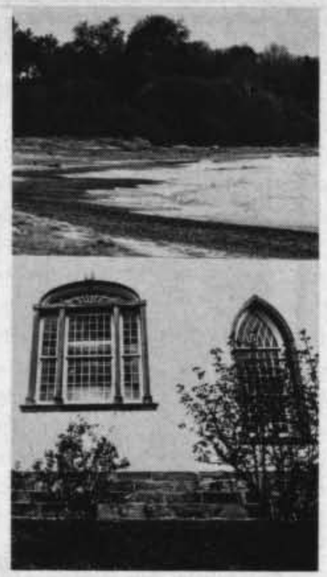
conoscenza dall'Essere Supremo. Da Esso è derivata pure ogni arte e scienza, anche se la fede è data, individualmente, a questo e a quell'individuo. Ma da dove viene la conoscenza? È insita nell'uomo, nel quale nasce? No, gli esseri umani, senza un mezzo artificiale, non sono in grado né di far crescere la gramigna, né di far diventare bianchi o bruni i capelli; sono completamente sottomessi all'Essere Supremo, allo stesso modo in cui lo sono il povero e l'ignorante. Da dove ci è venuta la conoscenza che ci ha resi capaci di costruire quei macchinari, che fanno risparmiare fatica umana, per cui è famosa l'era attuale? Da Dio. Da dove abbiamo ricevuto la nostra conoscenza dell'astronomia, o il potere di costruire delle lenti per penetrare l'immensità dello spazio? L'abbiamo ottenuta dallo stesso Essere da cui Mosè e quelli che erano prima di lui ricevettero la loro conoscenza; dallo stesso Essere che disse a Noè che il mondo sarebbe stato sommerso e la sua gente distrutta. Da Lui pure, ci è concesso il potere di ricevere la conoscenza l'uno dell'altro, e di studiare profonde teorie che riguardano la Terra per poi poter metterle in pratica. («*JD*», 12:257).

La religione accolta dai Santi degli Ultimi Giorni, anche se soltanto compresa superficialmente, li spinge ad indagare con impegno sulla conoscenza. Non esiste un altro popolo più desideroso di vedere, sentire, imparare e capire la verità. («*JD*», 8:6).

Non importa quali siano le condizioni di vita, se è un momento di prosperità o di circostanze avverse: è possibile imparare da ogni persona, fatto e circostanza. («*JD*», 4:287).

L'educazione dei nostri figli è degna della nostra attenzione, e l'istruzione degli anziani si basa su questo. È un concetto che dovrebbe essere fermamente impresso nelle menti dei genitori e della generazione che sta crescendo. («*JD*», 13:262).

Abbiate cura che, ai vostri ragazzi, siano



In alto: Le sponde del Lago Erie a Astabula, Ohio, dove Brigham e Joseph Young passarono un pomeriggio durante una missione.

Sotto: Finestra dietro i pulpiti del tempio Kirtland, forse disegnati e probabilmente costruiti da Brigham Young.

insegnati primariamente i rudimenti della lingua madre, e poi spingeteli ad inoltrarsi nei più alti rami del sapere; fate che siano più informati su ogni parte della verità e delle cose utili da sapere, di quanto non lo siano i loro padri. Quando avranno una buona padronanza della loro lingua, lasciate che imparino altre lingue e che abbiano una completa familiarità con i modi, i costumi, le leggi, i governi e la letteratura di altre nazioni, genti e linguaggi. Fate sì che imparino anche tutto ciò che concerne l'arte e la scienza, e come applicare tali nozioni ai loro bisogni temporali. Lasciate che studino i fenomeni che si trovano sotto la terra, quelli sulla terra e nei cieli. («*JD*», 8:9).

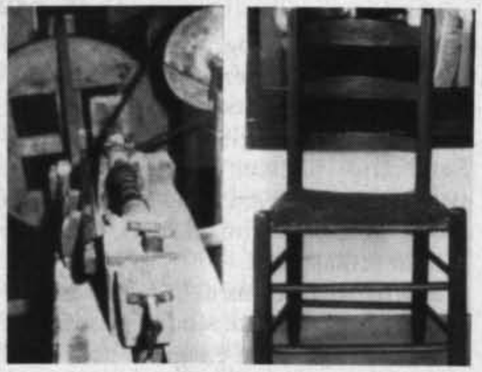
Io vorrei che i genitori dedicassero particolare attenzione all'educazione dei loro figli. Se non possiamo fare niente di più per i nostri figli, dovremmo offrire loro le occasioni di formarsi un'educazione di base, così, quando verranno inviati nel mondo come ministri di salvezza e rappresentanti del Regno di Dio, sulle montagne, potranno unirsi alla migliore società e presentare con intelligenza sensibile i principi della verità al mondo intero, poiché tutta la verità è figlia del cielo, ed è racchiusa nella religione che abbiamo accettato. Ogni adempimento, ogni grazia lucente, ogni utile realizzazione nella matematica, nella musica in ogni scienza ed arte, spetta ai Santi ed essi devono avvalersi, il più prontamente possibile, dell'abbondanza di conoscenza che le scienze offrono ad ogni studioso diligente e perseverante. («*JD*», 10:224).

La nostra cultura dovrebbe essere tale da migliorare la nostra mente e da renderci più utili alla famiglia umana, aiutandoci a porre fine ai modi incivili di vivere, parlare e pensare. («*JD*», 14:83).

Sono felice di vedere i nostri figli impegnati nello studio e nella pratica della musica. Fate che siano istruiti in ogni utile ramo del sapere, poiché noi, come popolo, dovremo, in futuro, far eccellere le nazioni della terra nel campo della religione, della scienza e della filosofia. . .

Fate sì che, nelle nostre scuole, sia insegnato tutto ciò che è necessario, con particolare riguardo alla dottrina, alla legge morale, ed infine, al modo di vivere. Che le madri insegnino alle loro figlie come aver cura di se stesse, e come sostenere il ruolo di donne, in modo che possano diventare delle buone mogli e delle brave madri. Fate sì che le sorelle apprendano l'economia domestica e come organizzare le loro case. («*JD*», 12:122-123).

La foggia della carpenteria costruita da Brigham Young nel 1829-1830. Egli fu battezzato in questo luogo il 15 aprile 1832.
In alto: Locanda ad Aurelius, New York, dove Brigham Young imparò a ballare, durante la sua adolescenza.
Centro: Luogo in cui, come narra la tradizione, egli incontrò la sua prima moglie, Miriam.
Sotto: Parte della casa di Mendon, Stato di New York, che Brigham Young costruì per suo padre, John Young, nel 1829.



A sinistra: il tornio ad acqua costruito da Brigham Young per il suo laboratorio di carpenteria a Mendon.
A destra: Sedia di fattura classica, fabbricata da Brigham Young a Mendon, Stato di New York, verso il 1829, si trova attualmente nella casa che egli costruì per suo padre, John Young.

Casa di Haydenville dove Brigham Young visse poco dopo il suo matrimonio.

Lo sviluppo del sistema educativo della Chiesa

Conversazione con Joe J. Christensen, Commissario Associato per l'Istruzione Religiosa.

Riviste Internazionali: Perché la Chiesa ha istituito il programma dei Seminari e degli Istituti?

Fratello Christensen: Lo scopo dei Seminari e degli Istituti è di collaborare con la famiglia a coltivare e nutrire la natura divina dei giovani della Chiesa.

RI: Il programma dei Seminari e degli Istituti si è sviluppato molto rapidamente durante i primi anni di vita nei paesi di lingua non inglese. Può illustrare la vastità di questo sviluppo?

Fratello: La decisione di istituire il programma dei Seminari e degli Istituti nei paesi di lingua non inglese, fu invero ispirata. Nel novembre del 1970, il consiglio della Chiesa per l'educazione decise che i Seminari e gli Istituti sarebbero stati messi a disposizione dei membri della Chiesa in tutto il mondo, al più presto possibile. Dopo aver valutato il numero dei membri della Chiesa e la complessità del programma dei Seminari e degli Istituti, il consiglio decise di dare il via a queste istituzioni nelle zone di lingua spagnola, tedesca e portoghese. La sfida da superare era molto impegnativa: traduzione dei testi, reperimento del personale bilingue per tenere le lezioni nei vari paesi, importazione ed esportazione del materiale nelle varie nazioni.

Il primo anno fu per noi una vera sorpresa. Ad esempio: avevamo pensato che, se nel Guatemala fosse stato possibile fare iscrivere al programma duecento studenti nel suo primo anno di vita, avremmo avuto un buon inizio. Nel giro di tre mesi, dal marzo al luglio 1971, nel Guatemala avevamo settecentocinquanta studenti. A San Paolo del Brasile, durante il primo anno più di 900 studenti si erano iscritti al programma. L'Argentina e l'Uruguay avevano fornito un totale di 700 studenti.

Il programma viene ora tenuto in 51 (e presto 55) paesi, in 17 lingue diverse. Quest'anno, in tutto il mondo, gli studenti iscritti al programma del Seminario e dell'Istituto è salito a 295.000 unità.

RI: Quali tipi di programmi sono disponibili attraverso i Seminari e gli Istituti?

Fratello: Ove le condizioni geografiche lo permettono, il programma del Seminario riunisce, di primo mattino, per un'ora, i giovani di un rione o di un palo, prima dell'inizio delle regolari lezioni scolastiche.

Un altro programma di base del seminario è il programma di studio a domicilio. Questo programma è seguito nelle zone in cui i membri della Chiesa sono ancora pochi. Uno dei suoi grandi vantaggi è la disponibilità di istruzione religiosa formale durante la settimana, anche se nel ramo c'è soltanto una persona iscritta al seminario. Gli iscritti studiano principalmente nelle loro case. Poi, la domenica, o un altro giorno della settimana, si riuniscono per una lezione.

In ogni ramo o rione in cui è stato istituito il programma di studio a domicilio, viene chiamato un insegnante che si riunisce con il gruppo degli studenti e riesamina il lavoro svolto. L'insegnante, oltre a riesaminare il materiale, i libri di testo ed il lavoro svolto dagli studenti, tiene una lezione per motivare e ispirare i suoi allievi. Lo studente torna a casa con i nuovi compiti ed il nuovo materiale che studierà durante la settimana successiva.

Di solito gli studenti iscritti al programma di studio a domicilio tengono, una volta al mese, quello che viene chiamato il super sabato. Questa attività vede il raduno degli studenti e degli insegnanti di una zona di circa centocinquanta chilometri di raggio, perché ricevano istruzioni da un insegnante professionale. Poi, mentre gli studenti si dedicano ad attività sotto la guida dei dirigenti dei programmi dei Giovani Uomini e delle Giovani Donne, l'insegnante professionista addestra gli insegnanti sulle attività del mese successivo.

RI: Quali generi di corsi sono disponibili?

Fratello: Corsi sull'Antico Testamento, il Nuovo Testamento, il Libro di Mormon e la Storia e le Dottrine della Chiesa a livello di scuola media. Inoltre, per gli istituti sono disponibili corsi che studiano Dottrina e Alleanze, gli insegnamenti dei profeti viventi, corteggiamento e matrimonio e preparazione per la missione.

RI: Le materie oggette di studio, differiscono tra il livello di scuola media ed il livello universitario, o si tratta soltanto di una diversa metodologia?

Fratello: Ad entrambi i livelli l'accento è posto sulle Scritture e sul loro contesto storico. Gli adulti seguono un corso che li porta nel vivo delle Scritture, mentre per gli studenti a livello di scuola media, il testo fornisce idee atte a motivare ed a mantenere l'interesse degli studenti.

RI: Per quali aspetti il corso di studio del Seminario e dell'Istituto differisce da quello della Scuola Domenicale?

Fratello: Le differenze principali si hanno nel formato e nel metodo di esposizione. In tutte le organizzazioni ausiliarie della Chiesa il materiale prodotto è formato generalmente da schemi che l'insegnante usa, nella preparazione delle lezioni. All'insegnante vengono forniti i dati necessari per insegnare ad un gruppo di studenti. Nel programma del seminario il materiale che lo studente dovrà svolgere nei giorni della settimana, gli richiedono uno studio personale, conseguentemente il volume del materiale del corso è molto maggiore nel programma del Seminario e dell'Istituto.

RI: Quali sono alcune delle sfide che siete chiamati ad affrontare?

Fratello: La necessità di mantenere un alto livello qualitativo, pur aumentando la quantità del materiale prodotto, e la necessità di farlo efficacemente ed economicamente, rappresentano sempre una sfida. Un'altra sfida principale è di aiutare i genitori a comprendere il programma. Incoraggiamo i genitori a visitare le classi o a parlare ai loro figli per informarsi su ciò che stanno facendo. Di solito, una volta che i genitori sono messi in contatto con il corso di studio, si dimostrano entusiasti del programma e compiono gli sforzi necessari per assicurarsi che i loro altri figli abbiano l'opportunità di seguire questo corso di studio.

RI: Vi sono corsi di studio disponibili a livello di adulti, ai quali i genitori possono partecipare?

Fratello: I programmi dell'Istituto sono destinati agli studenti adulti. Molti geni-

tori acquistano una guida autodidattica disponibile presso i centri di distribuzione. Esistono guide autodidattiche per tutti i corsi di studio che teniamo, Libro di Mormon, Nuovo Testamento, ecc. Gli adulti che lo desiderano, possono ricevere un'istruzione religiosa formale, adeguata al loro livello, durante la settimana.

Abbiamo istituti di religione, adiacenti ad ogni università, alla quale siano iscritti un numero sufficiente di studenti SUG. Ma abbiamo migliaia di adulti che non frequentano alcuna scuola o i cui impegni, anche se vanno a scuola, non permettono loro di seguire le regolari classi dell'istituto. Se i dirigenti del sacerdozio si interessano ed appoggiano un programma di studio individuale, allora, su richiesta del dirigente del sacerdozio, istituiamo il programma nella zona. Il nostro obiettivo è quello di fornire a tutti l'opportunità di studiare il Vangelo ad ogni livello di comprensione.

RI: Quali altri benefici sono disponibili per i genitori?

Fratello: Nel passato, fin dall'introduzione del programma dell'Istituto, ci siamo rivolti principalmente agli studenti. Attualmente, abbiamo sviluppato i nostri programmi per includere nel nostro campo di interesse un numero maggiore di adulti. Tutti hanno necessità di studiare il Vangelo e di rafforzare la propria testimonianza.

Nelle zone in cui abbiamo una preponderanza di membri della Chiesa della prima generazione che non la conoscono bene, assistiamo al maggiore progresso individuale. Poco tempo fa stavo parlando con un padre che si era convertito tre anni prima. Egli disse: «Poco dopo il mio battesimo, fui chiamato alla presidenza della Scuola Domenicale del mio ramo. In realtà non avevo avuto l'opportunità di studiare il Vangelo durante le classi della Scuola Domenicale. I miei figli adolescenti, iscritti al programma del Seminario, sembrano conoscere il Vangelo molto meglio di me». Quel padre cercava un aiuto per studiare il Vangelo più profondamente e più rapidamente. Egli aveva necessità di tenersi alla pari con i suoi figli. Il programma del Seminario e dell'Istituto gli forni gli elementi necessari per ampliare le sue conoscenze. Questi sussidi sono particolarmente edificanti non solo per i membri della prima generazione, ma anche per la popolazione di pali istituiti da lungo tempo, che ha una vera sete di conoscenza del Vangelo.

RI: Come possono i dirigenti del sacerdozio motivare i giovani ad iscriversi al programma e ad appoggiarlo in ogni suo aspetto?

Fratello: È importante che il sistema educativo della Chiesa e i dirigenti ecclesiastici collaborino per impartire ai giovani una buona istruzione religiosa. Ogni dirigente deve usare le proprie risorse per aiutare ogni studente.

A livello di rione, il vescovo si avvale dell'aiuto del suo segretario esecutivo. Lo stesso avviene a livello di palo. Il segretario esecutivo collabora, accertandosi che l'agenda delle riunioni del vescovato, della presidenza, e del sommo consiglio includano argomenti relativi all'educazione, affinché si possano discutere adeguatamente e trovare una soluzione soddisfacente.

Dobbiamo accertarci che i dirigenti del sacerdozio si rendano conto della cura che devono dedicare nel promuovere l'idea di un'istruzione religiosa settimanale. Il presidente Kimball, con la sua campagna diretta ad un maggiore incremento, ha inculcato in molte persone dirigenti del sacerdozio, studenti e genitori - la coscienza che tutti devono studiare il Vangelo e che è necessario accertarsi che il programma del Seminario sia un mezzo efficace per istruire i giovani nel Vangelo, oltre che per rafforzare le loro testimonianze. Quando questo avviene, i giovani sono pronti ad andare in missione.

RI: Qual è il costo del programma per l'individuo?

Fratello: L'insegnamento viene impartito gratuitamente. Vi sono quote nominali per la partecipazione alle attività, ed allo studente si potrà chiedere di acquistare una parte del materiale di studio necessario come ad esempio, testi di riferimento, libri o guide allo studio. Essenzialmente, tutto quello che allo studente è richiesto di pagare è quanto riceve in forma di benefici derivanti da attività o da sussidi didattici.

Desideriamo che nessuno sia impedito di studiare il Vangelo a causa del costo di questo studio. Vogliamo che tutti, a prescindere dalla situazione economica, abbiano l'opportunità di studiarlo. Quando i Santi avranno afferrato lo spirito del Vangelo, troveranno il modo di dare ai loro figli questi benefici addizionali.

RI: Come può partecipare il giovane che proviene da una famiglia di condizioni modeste? Fate eccezioni individuali?

Fratello: È nostra speranza che ogni vescovo o presidente di ramo si accerti che tutti gli studenti potenziali ricevano tutto l'aiuto necessario, quando non sono in grado di provvedere a se stessi. Abbiamo inoltre un programma di aiuto da studente a studente, chiamato Progetto Condivisione: molti studenti hanno raccolto migliaia di dollari che sono stati messi a disposizione di coloro che non sono finanziariamente in grado di partecipare al programma.

RI: Quali sono alcuni dei benefici più duraturi del programma del Seminario e dell'Istituto?

Fratello: Grazie agli sforzi degli studenti che si sono iscritti al programma del Seminario e dell'Istituto, ho visto lo sviluppo di individui, rioni, pali e missioni. Quando il fratello Augusto Lim del Palo di Manila (Filippine) fu sostenuto all'ufficio di presidente di palo, disse di temere per la sopravvivenza del suo palo, a causa della mancanza di dirigenti esperti. In seguito, durante un colloquio egli mi disse: «Abbiamo tanti giovani che avendo seguito il programma del Seminario e dell'Istituto, ora sono capaci di insegnare il Vangelo. Il programma del Seminario e dell'Istituto ha creato nella nostra zona eccellenti dirigenti».

Qualche tempo fa, ho visitato un presidente di missione del Perù che mi disse: «Sono cinque mesi che non abbiamo potuto ottenere missionari dall'America Settentrionale. Un anno fa avevamo soltanto due o tre peruviani in missione a tempo pieno; ora ne abbiamo 45 e ci aspettiamo di raggiungere i 100 entro la fine di quest'anno».

Un numero sempre crescente di giovani servono come missionari presso i loro compatrioti. In Brasile più del 50 per cento dei missionari sono brasiliani; di conseguenza, le conversioni aumentano. Abbiamo prove che i Seminari e gli Istituti hanno esercitato un vero impatto sui giovani.

Il merito non è solamente nostro: nella Chiesa vi sono molti programmi che contribuiscono all'addestramento dei missionari. Abbiamo un Profeta che pone costantemente l'accento sull'opera missionaria. Durante un'indagine svolta tra i missionari, provenienti da diverse parti del mondo, è stata posta la seguente domanda: «Qual è stata l'influenza più significativa che ti ha indotto a venire in missione?» Una gran parte dei giovani intervistati ha risposto che è stato lo studio del Vangelo svolto al seminario. Se un giovane studia il

(Continua a pag. 34)

Destatevi alla vita

«Ha cambiato la mia vita: diventare un missionario mi ha influenzato molto».

«Durante lo studio della storia della Chiesa, ho acquistato la testimonianza, di cui avevo bisogno, per essere battezzato».

«Mi ha aiutato in maniera molto positiva, preparandomi ad andare in missione, rafforzando la mia conoscenza e testimonianza del Vangelo, aiutandomi ed incoraggiandomi quando ne avevo bisogno».

Di che cosa stanno parlando questi tre missionari cileni? Del programma del Seminario e dell'Istituto. I sentimenti da loro espressi non sono affatto unici.

Migliaia di giovani, e non tanto giovani, Santi degli Ultimi Giorni di tutto il mondo, hanno vissuto simili esperienze da quando il Sistema Educativo della Chiesa è stato portato nei loro Paesi. Nelle pagine precedenti abbiamo pubblicato un'intervista con fratello Joe J. Christensen, commissario associato per l'istruzione religiosa. In questa intervista fratello Christensen ci ha illustrato, a brevi tratti, la storia del programma del Seminario e dell'Istituto, le sue funzioni e ciò che esso offre ai membri della Chiesa. Ma queste informazioni non bastano a descrivere l'effetto che il programma ha avuto ed ha tuttora sulla vita di chi vi partecipa, su quella delle loro famiglie, rioni, rami, compagni di scuola e numerose altre persone.

Recentemente, gli iscritti al programma del Seminario e dell'Istituto, i diplomandi, i loro genitori e i dirigenti del sacerdozio sono stati invitati ad esprimere i loro sentimenti in merito al programma. Il risultato si è concretizzato in una pila di lettere provenienti da tutte le parti del mondo. E, sebbene le risposte fossero scritte in lingue tanto diverse quanto lo è il tedesco dal cinese, lo spirito che le permeava era molto simile. Lasciate che ve ne citiamo qualche brano.

Dal Brasile: «Quando penso a tutti i motivi che mi hanno portato ad accettare la chiamata in missione, ed ai fattori che hanno fatto di questa esperienza un vero successo, non posso non pensare alla grande influenza che il programma del Seminario ha esercitato sulla mia vita.

Tra tutti gli insegnamenti che ho appreso, forse, nessuno ha maggiore significato di quello dell'importanza della famiglia».

Questa influenza che ha portato al rafforzamento della famiglia è stata notata anche da un padre di Lima, in Perù, che dice: «La vita di mio figlio cambiò radicalmente quando cominciò a frequentare il Seminario, gli insegnamenti ricevuti cambiarono i nostri rapporti familiari. Oggi sono tanto orgoglioso di lui. Il suo spirito ci ha influenzato talmente da farmi ritenere che il programma del Seminario abbia cambiato completamente la nostra vita familiare».

La partecipazione al programma del Seminario e dell'Istituto può anche influenzare i rapporti di un giovane con gli altri membri del suo rione o ramo. Prima di andare in missione, un giovane membro tedesco scrisse al suo ex insegnante del Seminario: «Mi sento tanto vicino al ramo. Non vedo l'ora di partecipare alle riunioni che mi permetteranno di incontrarmi con i miei fratelli e sorelle. Mi sento contento e felice, ritengo che il Seminario abbia contribuito a far nascere in me questi sentimenti».

Il tema comune delle lettere degli studenti del Seminario e dell'Istituto è la crescita della conoscenza e della testimonianza che scaturisce dalla partecipazione attiva a questo programma.

«La partecipazione al Seminario ha accresciuto la mia spiritualità e la mia conoscenza del Salvatore, questi sentimenti sono diventati la base della mia fede. Ora sono felice, pieno di convinzione e di testimonianza del Vangelo restaurato» scrive uno studente di Formosa.

«Studiando l'Antico Testamento ho imparato ad amare sinceramente ed a mettere in pratica le Scritture, nella mia vita quotidiana», riferisce un giovane missionario in Brasile. «Lo studio del Libro di Mormon ha fortificato la mia testimonianza, facendo nascere in me il grande desiderio di portarla a tutti coloro che ancora non conoscono la Chiesa. Lo studio della vita del Salvatore, durante il corso sul Nuovo Testamento, mi ha aiutato a scoprire il significato di un vero rapporto con il Signore».

Anche i non membri possono trarre beneficio dal Seminario e dall'Istituto. Un giovane di Formosa ne è un esempio: «Ero ancora simpatizzante quando mi iscrissi al Seminario. Questo corso di studio ha accresciuto la mia fede e la mia testimonianza e mi ha dato il coraggio di battezzarmi».

C'è l'esempio di Barbara, una ragazza tedesca ricoverata in ospedale a causa di un male incurabile, che dedicava così tanto tempo allo studio del materiale dell'Istituto, che un'infermiera si interessò a questo programma. Quando Barbara le ebbe spiegato di cosa si trattava, l'infermiera ordinò copie del

materiale didattico per se stessa. Barbara morì nella primavera dell'anno seguente, ma l'infermiera è ora membro della Chiesa.
Come abbiamo detto, la pila di lettere pervenuteci dagli studenti del Seminario e dell'Istituto e da coloro che sono stati da essi influenzati è molto alta, e potremmo citare infiniti esempi di fede e di testimonianza. Ma forse, tutto quanto c'è da dire si può riassumere con questa frase di un missionario cileno: «Grazie al programma del Seminario mi sono destato alla vita».

(Continua della pag.16)

Ensign: Ha un messaggio per i genitori?
Sorella Shumway: Vogliamo esternare a tutti i genitori il nostro affetto e assicurarli che noi amiamo i loro figli. Vogliamo invitarli a mandarli alla Primaria, poiché la nostra principale preoccupazione è lo sviluppo spirituale dei bambini. Abbiamo bisogno dell'aiuto dei genitori. Vogliamo che essi ascoltino ciò che i bambini hanno da dire quando tornano a casa dalla Primaria. Dobbiamo collaborare con i genitori per insegnare ai loro figli il Vangelo. (Non c'è modo di esagerare l'importanza dell'esempio per i bambini).
Il nostro futuro è affidato ai bambini.

(Continua della pag. 31)

Vangelo, ne afferra lo spirito, e poi ode il Profeta dire che egli è tenuto ad andare in missione, la sua risposta sarà positiva. Se non ha studiato il Vangelo, se non si è impegnato, il Profeta può parlare per 120 anni, come Noè, e non ottenere una risposta positiva. Ma quando abbiamo un Profeta di Dio ed ascoltatori pronti ad udire veramente, accadono miracoli. Sono molto compiaciuto di ciò che sta accadendo. Quando, nel novembre del 1970, il Consiglio della Chiesa per l'Educazione decise di portare i nostri programmi nelle zone di lingua non inglese, tale decisione fu veramente ispirata. Oggi raccogliamo i benefici di questa ispirazione, e lavoriamo diligentemente per portare i benefici dello studio quotidiano del Vangelo ad un numero sempre crescente di membri.

L'opera del Signore

Articolo tratto dal *Church News*

I Santi degli Ultimi Giorni devono abituarsi all'espansione della Chiesa su vasta scala, e ad una espansione rapida. Il Signore disse che nella dispensazione della pienezza dei tempi Egli avrebbe affrettato il Suo lavoro, prima delle tribolazioni finali che si riverseranno sui malvagi.
Queste tribolazioni oggi sono evidenti a tutti: se non vi sono terremoti, tempeste, trombe d'aria, maremoti o eruzioni vulcaniche, vi sono guerre continue in varie parti del mondo. Alcune sono guerre calde, altre azioni di guerriglia, altre ancora guerre civili, guerre fredde o guerre commerciali.
Le guerre sono movimenti distruttori. Sono espressioni dell'odio che ha messo piede in numerosi esseri umani.
L'opera del Signore andrà avanti a dispetto di questi ostacoli. Attualmente vi sono due grandi movimenti nel mondo: da una parte le tribolazioni e dall'altra il progresso della Chiesa. L'uno non interferirà con l'altro.
La Chiesa si sta espandendo in più di 70 nazioni. Alcuni hanno detto che il nostro problema più grande è la crescita. Ed è questa crescita l'obiettivo dell'opera del Signore. Il nostro obiettivo è quello di portare il messaggio ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo del mondo. Se questo lavoro effettuato in una zona così ampia viene affrettato come disse il Signore, allora ognuno di noi impegnato in questo lavoro deve aspettarsi una rapida crescita in ogni dove.
Una volta, un membro inattivo disse che non era stato lui ad abbandonare la Chiesa, ma bensì la Chiesa ad abbandonare lui. La Chiesa andrà avanti lasciando dietro a se coloro che non hanno né l'interesse né la testimonianza necessari per rimanere alla testa del suo progresso.
Noi come popolo dobbiamo ridimensionare i nostri pensieri. Troppo a lungo ci siamo sentiti soddisfatti del lento progresso nell'attività della Chiesa, lasciando a domani - o a qualcun altro - di fare quello che non facciamo noi oggi. Adesso dobbiamo cambiare. Abbiamo ricevuto l'ordine divino di portare avanti vigorosamente quest'opera. Ci è stato comandato di farlo con tutto il nostro cuore, mente, forza e facoltà, e questo significa che dobbiamo impegnarci in modo totale.
Non vi è posto per le nostre prestazioni «tiepide», né nella nostra vita privata, né nelle nostre famiglie, né sul campo di missione.
Entusiasmo è la parola d'ordine! La devozione è la chiave del nostro successo. La volontà di mettere Dio davanti a tutto è indispensabile ad ogni cuore.
Possiamo vedere benissimo il progresso del piano finale del Signore nel destino degli uomini e delle nazioni! Le sollevazioni naturali non risuonano chiare alle nostre orecchie? E le guerre? E gli Ebrei che fanno ritorno alla Palestina? Questo movimento solo è uno dei segni più rivelatori dei tempi.
Se soltanto non fossimo come tanti struzzi che si nascondono nella sabbia, se soltanto ci destassimo e prendessimo coscienza delle condizioni attuali del mondo! Dobbiamo dare nuovo impeto al progresso della Chiesa e alla nostra

necessita di camminare fianco a fianco con lui per svolgere un ruolo di primo piano nel suo rapido avanzamento!
Il nostro presidente è un uomo vigoroso e devoto, che ha fiducia nel futuro. Egli chiede ad ognuno di noi di rispondere alla sua chiamata, di allungare il passo, di assumerci un'impegno maggiore. Rispondiamo alla sua chiamata con rinnovato desiderio!
La prossima conferenza generale ci proporrà nuove sfide. Accettiamole come parole sante dei nostri profeti.

Aiutatevi gli uni gli altri

Articolo tratto dal *Church News*

Il Signore indico che dobbiamo amare il nostro prossimo come noi stessi, e che dobbiamo fare agli altri cio che vorremmo fosse fatto a noi.
Aiutare gli altri e una virtu cristiana. Questo aiuto spesso viene chiamato carita ma, nel suo senso piu stretto, non e vera e propria carita. Il Libro di Mormon dice che carita e il vero amore di Cristo, il che supera di gran lunga il semplice atto del donare.
Nel mondo vi sono molte persone che non sono capaci di trovare un lavoro che garantisca loro entrate sufficienti per vivere decentemente, e queste persone vanno aiutate dai loro vicini piu fortunati, ai quali esse non mancheranno di mostrare la loro gratitudine.
Vi sono altre persone che accettano l'aiuto offerto senza averne il diritto. Ogni anno i governi spendono miliardi in seno ai loro programmi assistenziali e di previdenza sociale a causa di persone disoneste che si avvalgono abusivamente dell'aiuto che dovrebbe essere elargito soltanto nei casi di un effettivo bisogno. In alcuni Stati si stanno prendendo misure per punire queste pratiche fraudolenti. Non c'e posto per l'imbroglio o la frode in nessuna circostanza, poiche questi vizi sono l'espressione della grettezza e dell'egoismo che distruggono il carattere e ogni altra cosa bella.
Nessuno deve pretendere che lo Stato mantenga chi potrebbe invece lavorare. Sono invece i cittadini che devono mantenere lo Stato. Ai cittadini che lavorano e contribuiscono all'economia del Paese non si deve chiedere di pagare le tasse per mantenere coloro che non ne hanno bisogno reale e si rifiutano di lavorare per cio che ricevono.
La carita per essere vera carita deve essere volontaria, non una questione di tasse.
Ogni persona bisognosa va assistita in un modo veramente cristiano. Ma mentre i bisognosi devono ricevere tutta l'assistenza necessaria, coloro che sono idonei al lavoro devono sforzarsi il piu possibile per pagare cio che ricevono. Ognuno deve fare effettivamente la sua parte.